

**Ma favole e fiabe sono la stessa cosa?**

**E se non lo sono, quali sono le differenze?**

Queste sono domande che vengono fatte molto spesso, e anche gli allievi dei nostri Corsi di Scrittura Creativa SCRIVERE FAVOLE E FIABE all'inizio si confondono.

In effetti, ci sono delle differenze, e noi in questo piccolo articolo introduttivo ne vedremo alcune delle principali.

Non entreremo troppo nel tecnico, magari lo faremo in un altro articolo per chi vorrà seguire i nostri approfondimenti.

Innanzitutto, diciamo che la favola nasce prima della fiaba. O meglio, per essere precisi, noi abbiamo notizia dell'esistenza delle favole molto prima di quelle delle fiabe.

Infatti, i primi libri di favole, certo molto diversi dai libri di oggi, risalgono più o meno al I secolo dopo Cristo, cioè circa 2000 anni fa, e sono le famose Favole di Esòpo. Esòpo, però, visse forse tre o quattrocento anni prima, e forse non è nemmeno esistito davvero, ma ne parliamo fra un attimo.

Invece, le prime fiabe 'ufficiali' che vengono stampate sono quelle di Charles Perrault, alla fine del 1600, o dei fratelli Grimm, all'inizio dell'Ottocento

In realtà, sia le favole che le fiabe fanno parte del grande patrimonio dell'antica cultura popolare orale, cioè quella che veniva tramandata col racconto, senza scrivere nulla, ed è questo il motivo per cui non siamo certi dell'esistenza di Esòpo. Magari era una figura mitica, inesistente, cui sono stati attribuiti una serie di racconti popolari; o forse fu la persona che raccolse queste storie e le mise insieme... chissà.

Ma questo non toglie che esistano differenze anche abbastanza grandi fra i due generi.

**Le favole sono sempre molto brevi, più brevi delle fiabe, e molto spesso hanno come protagonisti gli animali.**

Le storie di Esòpo e poi di Fedro sono davvero molto brevi, soltanto una scena o due; quelle di La Fontaine sono un po' più lunghe, ma sempre brevi.

All'inizio della favola, si pongono certe condizioni, si illustra una situazione; e poi tramite un dialogo o un'azione si va direttamente alla scena successiva o al finale.

Altra caratteristica è che tutti gli autori successivi a Esòpo, poi, si ispirano a lui; per cui possiamo avere diverse versioni della storia della formica e della cicala, per esempio, senza che la vicenda cambi nei suoi tratti principali.

Questo però non vuol dire che non si possono scrivere favole nuove e originali. Certo che si può, rispettandone la struttura.

Ho accennato agli animali. In effetti, molte storie di Esòpo hanno come protagonisti gli animali, e in ogni caso sono quelle che nei secoli hanno avuto più successo e sono state più copiate o rielaborate.

Gli animali delle favole hanno funzione di esempio, di scorciatoie narrative. Sono simboli che si riferiscono a una qualità interiore o esteriore, qualità che è evidente e condivisa da tutti: la formica è laboriosa, il cane è fedele, la volpe è astuta, l'usignolo canta bene. In questo modo, il lettore viene immediatamente introdotto nella storia, senza bisogno di spiegazioni che riguardino i protagonisti.

**Nelle favole, è assolutamente di grande importanza la cosiddetta morale,** cioè un insegnamento finale, che deriva da quanto è appena accaduto o si è appena raccontato. Alcune morali sono diventate proverbi, come per esempio 'chi la fa, l'aspetti', 'chi troppo vuole, nulla stringe' e via di seguito.

Per noi, a volte, le morali delle favole sono un po' semplicistiche o un po' banali, ma dobbiamo ricordare che storicamente le favole nascono per uno scopo educativo, e vogliono insegnare norme morali e di comportamento.

**Le fiabe hanno una struttura più complessa,** rispetto alle favole. Non dico che siano più belle, non è una gara, ma oggettivamente la struttura narrativa è più complessa, più varia.

Sono composte da molte scene diverse, c'è una storia che si dipana fra sorprese e colpi di scena, con molti personaggi sia principali che secondari. Nelle fiabe incontriamo uno o più eroine ed eroi, c'è un nemico da sconfiggere e pericoli da superare. Di fatto, la struttura delle fiabe è analoga alla struttura di tutti gli altri generi letterari, dallo storico al giallo, dalla fantascienza al fantasy. Segue le normali forme della narrazione, con la Struttura in Tre Atti e il Viaggio dell'Eroe.

Inoltre, le fiabe sono spesso piene di creature fantastiche: fate, folletti, nani, draghi e molte altre. Perché la loro radice è nell'**immaginario folklorico popolare medievale** che metteva insieme le creature delle mitologie greca o romana, le figure delle antiche religioni locali, quelle che il Cristianesimo definiva pagane e che voleva cancellare; e anche i racconti dei viaggiatori in terre lontane, romanzati e fatti diventare leggenda. Un bacino infinito, una grande ricchezza di immagini che oggi rimane solo in piccola parte.

Gli animali possono essere protagonisti, e possiamo anche avere fiabe in cui ci sono soltanto animali; oppure, i protagonisti possono essere bambini, ragazzi o donne e uomini, e gli animali fare da contorno. O magari c'è un solo animale importante, ed è un animale fatato, diverso da tutti gli altri. Ci sono molte possibilità, e tutte possono funzionare molto bene.

**Le fiabe non hanno una morale esplicita.** Certo, possono avere anche loro lo scopo di insegnare qualcosa, infatti la maggioranza delle fiabe narrano storie che parlano del Bene contro il Male, ma non è obbligatorio che questo aspetto sia presente, e in ogni caso non sarà una frase messa alla fine, come nelle favole. Si tratta magari di far derivare il messaggio dalla vicenda, da ciò che è avvenuto.

Queste erano alcune delle differenze fra favole e fiabe. A presto per altri approfondimenti.

*Articolo di Valter Carignano, apparso originariamente sulla pagina <https://loperarinata.com/favolandia-favole-e-fiabe/>*